Mercoledì 27 Settembre 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 230.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DISCORSO

dell'onorev. Co. LUIGI DE PUPPI

(Continuazione e fine).

La stessa sorte toccata alle economie, le quali feriscono, al vivo, qualche interesse personale o regionale, attende, col nostro regime parlamentare, qualsiasi riforma organica cui venisse in mente a qualche ministro di ideare e sottoporre alla discussione delle Camere. Già, contro tali velleità dei ministri, comincierebbero a sollevarsi le opposizioni dei colleghi di Gabinetto, dei pezzi grossi e piccini del ministero stesso; l'allarme spargerebbesi in un baleno per tutto il paese, ai deputati pioverebbero d'ogni parte lettere, telegrammi, memoriali, ed il povero disegno di legge, ancora in embrione, perirebbe prima di uscire alla luce.

Eppure, di riforme studiate con ponderazione e senza preoccupazione politica, anche prescindendo dalle esigenze finanziarie, è manifesto il bisogno. Le amministrazioni pubbliche si risentono tutte del lavoro affrettato dei primi anni in cui la nazione risorta attese ad uniformare i servizi alle novelle esigenze. Anche il sistema tributario nostro, migliorato, recherebbe alla finanza non lievi vantaggi. L'on. Giolitti nel citato suo discorso del 16 marzo 1892, parlando su questo proposito, ricordava, come esempio, alla Camera, che la maggioranza sfugge alla tassa sui contratti di borsa in causa certo della imperfetta vigilanza per parte degli organi governativi. Si tratta, diceva, di valori di almeno quindici miliardi. Ebbene, sapete qual'è la tassa pagata da tutta questa massa ingente di valori? Lire 225 mila in un anno e in tutto il Regno. Roma, sola, pagò L. 106 mila, tutto il resto d'Italia L. 119 mila; vi sono 18 provincie che hanno pagato nulla, 23 in cui si è pagato meno di 100 lire, Venezia L. 48, Livorno 6, Bari 60 centesimi (*ilarità*).

È risaputo come, nei riguardi delle tasse, i pesi maggiori siano sopportati dai più piccini, e che i possenti sfuggono spesso a certi aggravi cui, difficilmente, è dato ai deboli sottrarsi. Sapete quanto rende il lotto? Quasi ottanta milioni, più di un ventesimo del reddito totale dell'erario, somma cospicua sottratta alla povera gente goccia a goccia, che rappresenta tanto pane da tramutarsi in salute, e tanto risparmio indispensabile per sopperire alle malattie, ai bisogni impreveduti ed urgenti. Trattasi, è vero, di obbiazione volontaria; ma non vi pare sia qui il caso, quasi, di forza maggiore? non vi sembra che il governo, quale ingannatrice Sirena, attragga con le sue lusinghe i poveri illusi, affine di spogliarli del sudato risparmio? E un'anacronismo, una barbarie, una indegna speculazione sull'ignoranza, eppure sono ottanta milioni, ed il governo, ora, in mezzo ai suoi pressanti bisogni, non può rinunciarvi. Ritornando alle riforme, le domandano la giustizia, la pubblica istruzione, quasi tutti i servizi pubblici; eppure niente, o ben poco si è fatto; soltanto il Ministro Genala, in questi ultimi mesi, potè recare in porto un suo disegno di legge sul riordinamento del Genio civile.

Anche l'agricoltura trarrebbe utilità da una legislazione più perfetta. Vi sono i contratti colonici, i quali offrono assai poca garanzia ai proprietari lasciando ai conduttori soverchia libertà d'azione; sono difficultate le permute, non di rado necessarie per lo sviluppo dell'industria agricola, e ciò in causa delle molte lungaggini, e delle tasse sproporzionatamente gravose, e, per le stesse ragioni, sono resi difficili anche i contratti di compra - vendita dei terreni. Intanto si grida da tutti che l'Italia, più che nazione industriale, è paese eminentemente agricolo, e che soltanto dall'agricoltura essa può attendere la sua indipendenza economica.

Non tutta la colpa però è del Governo. Esso non può che dare la spinta, o sorreggere, coi mezzi che stanno in suo potere, l'azione altrui. Spetta ai proprietari, massime ai grandi, interessarsi all'agricoltura, ed apportarvi i capitali necessari per farla prosperare. Ma molti di essi preferiscono la vita di città; dell'agricoltura poco sanno, e meno si curano, ed ai campi non pensano, che per ritirarvi la loro parte di prodotto. Ed il contadino, alla sua volta, tende ad abbandonare la quiete vita dei campi per quella tumultuosa delle grandi città. Qualunque misero impiego lo tenta, quasi sempre vi si trova disadatto appena ottenuto, e fra la nuova occupazione, che non gli va, e quella abbandonata, che non ama più, trascina una vita stentata, miserabile, e, non di rado, delittuosa. Spetta, però, al Governo, appena lo potrà, di lasciar respirare l'agricoltura e gli agricoltori; un alleggerimento di tasse, una maggior semplificazione nelle innumerevoli angherie, che fanno perdere ogni amore all'industria agricola basterebbero per richiamare alla campagna i capitali, e tutta la vigoria dell'iniziativa privata, ed appresso ai capitali correrebbero l'infinito esercito dei veri disoccupati.

A questi apre l'America le sue braccia, più sollecita della quantità che della qualità, ed essi, con nostro danno e pericolo, rimangono fra noi; corrono invece là, a torme, a popolare lande sterminate, elementi giovanili, braccia robuste, le quali potrebbero trovare, in casa, profittevole impiego.

Nè langue soltanto la nostra agricoltura, tutto sembra declini fra noi e contribuisca ad accentuare la crisi economica che attraversiamo: il credito del paese scema, ed il capitale forastiero schiva perciò di trovar impiego nelle cose nostre; i titoli di credito e la moneta perdono, ogni dì più, il loro valore. Gli errori monetari e bancari, commessi o tollerati dai diversi ministeri, producono effetti disastrosi, e lo scandalo bancario, scoppiato improvvisamente, finì coll'esigere provvedimenti urgenti in codesta materia.

Mai, come in quest'occasione, presentossi, sotto luce più fosca, il Parlamento italiano; lo scandalo da piccino facevasi gigante, e le rivelazioni le mezze indiscrezioni, le smentite, troppo recise e poco credibili, contribuivano ad allargare i sospetti, ed a far dubitare di tutto e di tutti. Mentre gli innocenti, quelli, che in buona fede, e con tutta lealtà ebbero legittimi affari con le banche, stavano allibiti sotto la minaccia di immeritate accuse, i veri, i grandi colpevoli, sfidavano audacemente la pubblica opinione quasi sicuri dell'impunità. Delle enormi irregolarità rilevate nei nostri Istituti di emissione quasi tutti i ministeri, che si succedettero in questi ultimi anni, ne portano la loro parte di responsabilità per non avere d'un tratto arrestati abusi di cui pubblicamente e ripetutamente parlavasi. Senonchè, vassi ripetendo, gli stessi ministeri, talvolta per bisogni dello Stato, tal altra per salvare istituti pericolanti, o per sorreggere industrie, per natura loro, meritevoli d'appoggio, incoraggiarono gli abusi assumendo così una certa complicità, che loro impediva di agire, verso gli Istituti colpevoli, con il dovuto rigore. Quando poi i ministri cercavano, con un disegno, di provvedere affine di porre freno ai lamentati disordini, sollevavansi in allora tutti gli affaristi, gli amici delle banche incriminate, ai nei ministeri, negli ambulatori della Camera, ovunque lavoravano indefessamente per allontanare tanta iattura minacciante gli Istituti del loro cuore.

Sul disegno di legge presentato dall'on. Giolitti pel riordinamento degli Istituti di emissione e votato dalla Camera e dal Senato, disparati sono i giudizi, ed è assai difficile, per chi non è appieno versato in tale materia, lo sceverare, fra le critiche, i giudizi tecnici ed imparziali dalle censure interessate o partigiane. Qualunque siasi però la legge, la quale potrebbe anche in parte esser buona, è indispensabile che il Governo sappia e voglia fare il suo dovere, sorvegliando, impedendo che si rinnovino gli scandali, che deploriamo, e della cui portata non siamo ancora informati appieno.

La Commissione, nominata dal Parlamento per esaminare i documenti allegati alla relazione sulla ispezione straordinaria agli Istituti di emissione, iniziò sino dalla fine di marzo i suoi lavori nè presentò ancora la relazione; il tempo intanto trascorre e la morte, le fughe o la prigione eliminano qualche personalità sospetta, rendendo alla Commissione meno facile l'adempimento del penoso e delicato incarico. Già ormai la sua nomina, le investigazioni, cui essa con perseveranza, attese, e la sua muta vigilanza, hanno prodotto qualche effetto salutare; e non dubitiamo, che la relazione quando uscirà, improntata senza dubbio ai dettami della più rigorosa giustizia, gioverà a mettere a suo posto cose e persone, a rendere più esatti i giudizi del pubblico sui veri responsabili, ed a recare un po' di maggior serenità nei lavori parlamentari.

I quali, per vero dire, procedono in modo da far perdere ogni lusinga sull'utilità del loro funzionamento. Giovani alla vita politica, abbiamo già tutte le pecche della maturità, e lo scetticismo invade la nostra azione parlamentare. I ministeri si formano senza criteri sintetici tanto per accontentare gruppi ai quali affidano poi la propria conservazione, e ne risulta un'accolta di persone, male affiatate fra loro, conscie della precarietà della permanenza loro a quel posto, e riluttanti, di conseguenza, a sobbarcarsi a studi lunghi e faticosi. Anzi, perciò, molti esprimono l'avviso, da me ritenuto commendevole, che assai meglio sarebbe il sottrarre, alle troppo mutevoli vicende politiche, qualche ministero come, ad esempio, quello dei lavori pubblici, dell'istruzione, dell'agricoltura e commercio affinchè, trovato l'uomo adatto e competente, questi si mettesse di buon animo al lavoro, e, spinto da onesta legittima ambizione, volesse legare il nome suo a qualche utile provvedimento con vero profitto per il paese. Invece abbiamo i ministeri che nascono e muoiono nello spazio di pochi mesi, sempre in lotta per l'esistenza, la quale esige accondiscendenze, transazioni, raggiri; abbiamo deputati, i quali, alla lor volta, pressati dagli elettori, prementi sui ministri, cui spesso impongono le loro capricciose pretese, si dibattono perpetuamente fra vari interessi, i propri, quelli del collegio, e quelli del ministero e del partito. Come volete mai, da un'assemblea costituita in tali condizioni, aspettarvi profondità di studi, deliberazioni prudenti, votazioni serene? (*approvazioni*).

E qui mi affretto alla fine. Vi intrattenni brevemente su alcune questioni; altre tralasciai, per non abusare della vostra benevola attenzione. Permettetemi soltanto ancora una parola intorno ad argomento di interesse generale, e speciale anche per il nostro Mandamento; alludo al lavoro carcerario contro l'abuso del quale sorsero reclami da ogni parte d'Italia. Lodevole è il principio che i carcerati debbano lavorare, ciò serve a migliorarli, procura ad essi mezzo di guadagnarsi il vitto onestamente uscendo di carcere, ed anche talvolta un modesto peculio, e porta nel tempo stesso lieve profitto allo Stato compensandolo in parte delle spese da lui, per conto loro, sopportate. E fin qui va bene; il male incomincia, e grave, quando tale lavoro, fatto in carcere, viene a costituire un'ingiusta dannosa concorrenza al lavoro libero, all'onesto commercio, che trovasi costretto a capitolare; in allora sollevasi, a ragione, il grido di protesta contro la mala applicazione di un sano principio educativo ed economico. Lavori, dicesi, il carcerato, ma non con detrimento dell'operaio onesto cui tutto maggiormente costa, se tale vuole mantenersi, e lo Stato non aggiunga l'opera sua ad incrudire la presente crisi economica, non accresca con provvedimenti inconsulti l'enorme stuolo dei disoccupati creando dei pericoli al paese e quindi a sè stesso.

Signori! Fra poco Montecitorio riaprirà i suoi battenti, ed io ascrivo a fortuna se, oggi, mi è dato, prima di muovere nuovamente alla Camera, di inviare indistintamente a voi tutti il mio saluto. Con quale animo io mi accinga a partecipare ai nuovi lavori, vi è ormai noto. Vorrei ingannarmi nelle mie non liete previsioni, vorrei che il paese, ne' modi legittimi, si ribellasse a codesto quietismo che ci uccide, vorrei che le Camere, conscie dei mali onde sono afflitti, sentissero la grave responsabilità che loro incombe, e con perseverante energia reclamassero dal Governo provvedimenti seri, efficaci, pronti; vorrei infine, che tutti, col pensiero sempre fisso alla patria, ci mettessimo, di fermo proposito, a rimuovere gli ostacoli, che le si parano dinanzi, e che le impediscono di toccare gli alti destini, cui dalla storia, dalla natura degli uomini e del suolo, è chiamata a raggiungere. (*Applausi vivissimi e prolungati.*)

Progetto di legge

che il Ministero conta di presentare alle Camere.

Per facilitare la pratica applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il Ministero presenterà, alla ripresa dei lavori parlamentari, un nuovo progetto che riguarderà il lavoro delle donne, inibendo loro in modo assoluto il lavoro sotterraneo, limitando quello notturno, impedendo che le puerpere siano adoperate prima che quattro settimane siano trascorse dal parto. La legge, però, limita la sua azione agli opifici dove le operaie sono agglomerate e dove è possibile una sorveglianza.

Con un altro progetto il Ministro di agricoltura propone l'Istituto dei *probiviri* venga esteso anche ai lavoratori della campagna. Il progetto fu in questi giorni trasmesso al guardasigilli per le opportune osservazioni in linea giuridica.

Altri progetti di non minore importanza pratica sono allo studio, quale quello per la *riforma pratica del codice di commercio*, e l'introduzione negli istituti camerali di rappresentanze agrarie, e un altro che disciplinerà la nostra emigrazione.

Il Governo provvederà pure con speciale progetto alla colonizzazione interna, alla quale si oppongono certo non piccole difficoltà. Il Ministero di agricoltura cerca la strada di superarle, anche per ciò che riguarda la bonifica dell'agro romano che verrebbe facilitata ed affrettata, e presenterà alla Camera provvedimenti atti a rendere men grave il credito agli uomini di buona volontà.

Il brigantaggio in Sicilia.

Le notizie che giungono dall'interno della Sicilia, in fatto di sicurezza pubblica continuano ad esser delle più gravi, delle più allarmanti. Non sono che furti, aggressioni ed assassinii. Ancora un po' e la situazione della Sicilia sarà uguale a quella che precedette i moti di Palermo del 1866 e che si riassunse allora nella parola *malandrinaggio*.

Una conferma di queste gravi notizie la abbiamo nel seguente telegramma giuntoci ieri sera:

Catania, 26. Iersera a Paternò una banda armata assalì la ricca fattoria Pulvirenti e sequestrò i fratelli Carmelo e Giuseppe.

Pare che si chieggano centomila lire come prezzo di riscatto.

Le feste franco-russe.

Parigi, 26. Dupuy deliberò stamane col presidente del Consiglio municipale il programma generale delle feste agli ufficiali russi durante il loro soggiorno a Parigi.

Le feste dureranno sette giorni. Gli ufficiali russi saranno successivamente invitati a feste speciali da Carnot, dai ministri Rieunier, Loizillon e Dupuy e al Municipio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

STORIA DI BRIGANTI

Son servito come desidero. Entro in una specie di granajo aperto a tutti i venti e che copre una parte del piano inferiore.

La ragazzina che mi precede con la sua lampada, mi previene di far attenzione dove poso il piede.

Raccomandazione tardiva, poichè era mancato poco che per due o tre volte io sparissi di sotto al pavimento.

Questi, o per essere più esatti, quel che un tempo fu il pavimento, non esiste più che allo stato di carcassa, e dalle innumeri fenditure sue salgono asfissianti odori.

Belati e grugniti partendo dal basso mi danno la spiegazione del fenomeno.

All'opposto dell'angolo precedente fornito di una porta, ma privo di finestre, stanno quattro finestre senza alcuna porta, e aperte sulla montagna sembrano sbarrate come quelle di una prigione.

Dopo miracoli di equilibrio sperimentati sulle tavole marcite, poste a mo' di ponti su degli abissi aperti, raggiungo una specie d'alcova contenente un letto, al disopra del quale evvi un'immagine di S. Giuseppe che con la sua mano aperta ci invita a dormire sotto la sua buona e degna custodia.

Simile al pavimento, il letto tutto tarlato, scricchiola al primo urto.

Due sacchi di paglia di cui il più piccolo collocato di traverso, serve da cappezzale. Il tutto, coperto da un lenzuolo che in causa della poca luce della lampada, non mi è permesso di verificare se è bianco.

Io presi la lampada dalle mani della fanciulla, l'appesi al muro, allato di una piletta d'acquasanta, e mi preparai, non già a dire le mie preghiere, come voi potreste supporlo e come sembrava indicarmi lo sposo venerabile della Vergine Maria, bensì a sbarazzarmi degli abiti, quando m'accorsi che la piccina, anzi che ritirarsi come s'addiceva a persona dell'età sua, restava dritta innanzi a me e seguiva tutti i miei movimenti.

— Tu puoi andartene, sclamai come meglio poteva in spagnuolo — non ho più bisogno di te.

Ma ella non si mosse, quasi avesse giurato a sè stessa di voler assistere al mio coricamento.

Rapidamente sbarazzato della giacca, del panciotto, delle scarpe, della mia cintura di lana, io aveva collocato il mio revolver sotto al cappezzale.

Mi rimaneva dunque ben poco per spogliarmi completamente, e vedendo che io evitava dal farlo in riguardo a lei, la piccina invece mi chiese con una specie d'impazienza se io me ne andava a letto anche coi calzoni.

Sorpreso assai da una simile domanda, le feci comprendere che non aveva l'abitudine di spogliarmi dei calzoni innanzi ad una signorina così giovane, ed ella udito ciò avanzossi verso il letto e prese la lampada.

Credetti per un'istante ch'ella stesse per ispegnerla onde mi decidessi infine a levarmi le brache, ma in verità non aveva altro scopo che quello di portarla via, ciò che fece anzi frettolosamente augurandomi la buona notte.

— Ehi, le gridai io dietro, dove vai?

— Vado a letto, rispose.

— E perchè porti via tu il mio lume?

— Perchè così mi ha detto la mamma.

— E' ben amabile la mamma tua, ma la lucerna mi occorre.

— Perchè fare? domandò la piccina.

Era inutile affatto lo insistere. D'altronde compresi che aveva soli pochi minuti più di vita, ed infatti ben tosto non restò di lei che un lucignolo carbonizzato.

Un'ora circa, passò.

Su di quello scheletro di pavimento era pericoloso lo avventurarsi senza lume.

Io aveva una bugia entro al mio sacco, ma la scatola dei fiammiferi era rimasta tra le mani del capo di casa che me l'aveva chiesta per accendere una sigaretta.

Mi decisi allora di chiederne al mio compagno. Assicurandomi del pavimento, col piede, prima di posarlo giù, come fanno i cavalli intelligenti nelle cattive strade, pervenni senza troppi ostacoli fino alla sua cella.

Egli russava già come un giusto, e mentre io procedeva per entro a tastoni, in cerca de' zolfini, cercando di non svegliarlo, scorsi da una larga fenditura, un filo di luce, abbasso, e l'ombra, projettata sul muro, di un uomo che stava caricando silenziosamente il suo fucile.

Poscia l'ombra raddoppiò, e quindi se ne riflessero tre, quattro; il filo di luce si rimosse, ed io sentii calcare i piedi, sui gradini, e distinsi l'orribile vecchiaccia avanzarsi, con una lampada in mano, precedendo una compagnia di briganti armati.

I due uomini, il figlio, la madre, la banda completa.

Io mi chiamo invano alla memoria, per assicurarmene, l'avventure dei falsi briganti raccontata sì piacevolmente da Courier, quand'ei viaggiava in Calabria.

La mia si presentava somigliantissima. Nulla ci mancava: la notte, il luogo isolato, l'aspetto feroce della gente, le loro armi, la vecchia scellerata, e perfino quei due cani colossali, che senza dubbio appostati abbasso, vicino la porta impedivano lo scampo, tenendo poi anche calcolo del compagno che stremato dalla fatica, dormiva come un sordo.

Non erano essi quei briganti, una quindicina, è vero, come i carbonai di Paolo-Luigi Courier, ed io non aveva sentito il marito dire a sua moglie: «bisogna ammazzarli tutti e due», ma scorgeva assai bene colui alzare ed abbassare il braccio in ordine di procedere pian piano, gesto questo che egli appoggiava con le parole: «chuto! chuto!» pronunciate a bassa voce per due volte.

Che diavolo mai volevano costoro? Evidentemente, non venivano a noi con l'intenzione di invitarci a nozze.

Intanto i briganti continuavano a salire le scale procurando coi loro passi di non cagionare il memomo rumore.

Io pensai al mio revolver che è rimasto là, sotto al mio cappezzale. Bisogna che io giunga a riprenderlo senza ostacoli.

Scuoto con forza il mio compagno che risponde con un lamento, mentre si volta col corpo dalla parte opposta.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

L'accesso al tempietto longobardo.

Cividale, 26 settembre.

Giovedì ,fu collaudato l'accesso, il quale dalla piazza San Biagio mette al tempietto longobardo e venne fatta la consegna, per la gelosa custodia di questo importantissimo monumento, al nostro Municipio e ciò in attesa di quelle disposizioni che per l'ulteriore sua buona conservazione il Ministro della Pubblica Istruzione crederà opportuno di emettere.

Dopo undici secoli, durante i quali questo prezioso sacello, ricordo in un di epoche romane e longobarde, ebbe servito di oratorio per l'attiguo chiostro, fu aperto al pubblico.

Cividale sito in amena posizione, contornato da splendida natura, dovizioso di interessanti memorie storiche e di cospicue collezioni, che attestano l'antica sua civiltà e conseguente importanza, potrà oggi additare liberamente al forastiero un suo gioiello. Godrà questi, se erudito, la visita al tempietto longobardo; se amante della natura, la splendida veduta che si presenta percorrendo il viadotto il quale conduce a quel sacro monumento che ha la potenza di risvegliare al pensatore innumerevoli ricordi e di eccitare i più opposti pensieri.

Conviene quindi tributare il ben meritato elogio ai f.lli don Luigi e signor Lorenzo Costantini, i quali, fattisi acquirenti dell'antico monastero S. Maria in Valle, escluso il tempietto, suo atrio e sagrestia, si assunsero l'obbligo di fornirli di un indipendente accesso ed esibirono un loro progetto, il quale fra altri fu il preferito ed ottenne l'approvazione del Ministero.

Un viadotto su altissimi piloni che si ergono sui massi informi della sponda destra del Natisone vincendo lentamente il dislivello delle due testate, che congiunga piazza San Biaggio con la sagrestia del tempietto ove crearne l'ingresso al monastero, fu l'ardito tema ideato e poi svolto con detto progetto che presentava molte incognite e difficoltà non lievi, difficoltà da superarsi e che i fratelli suddetti con tenacità di volere e sacrifici seppero condurre ad effetto.

Sorretti dal forte amore pel loro paese, che in taluno può eguagliare e nessuno vincere, i due fratelli nel giorno 21 del corrente offrirono quel progetto non solo realizzato, ma per il nobile loro disinteressamento (rara dote nei tempi presenti) migliorato nell'esecuzione, in guisa tale, da destare l'ammirazione di chi oggi contempla detta opera, nuovissimo ornamento della eletta città

Fatto confronto fra l'esecuzione ed il progetto del viadotto, approvato dalla Superiorità, troviamo: che mentre la impalcatura sopra i piloni nel progetto figura in legno larice e la testata prossima alla Sagrestia a modo di ballatojo sostenuti da modiglioni ed il percorso in linea spezzata, dopo chiesta ed ottenuta licenza, i f.lli Costantini demolirono e ricostituirono una porzione di muro della cinta del convento, cedendone quella piccola area che valse a meglio rettilineare il percorso; ed, avendo riscontrato che il muro ove dovevano essere impostati i modiglioni non offriva la voluta solidità, a proprie spese lo rinforzarono, portando così grande vantaggio alla sicurezza della Segrestia ed all'angolo del tempietto prospiciente Levante. Per perfezionare l'opera addossatasi, costruirono un nuovo pilone e lo congiunsero con volto al vicino, come avevano diggià collegati gli altri fra loro, ottenendo così per l'uniformità dell'esecuzione, oltrechè una testata robusta, maggior decoro e la compatibile eleganza del viadotto.

A questa contribuì moltissimo l'avere dato al cammino una poco sensibile ascesa onde in parte vincere il dislivello esistente fra il piano della piazza S. Biagio e quello della sagrestia che si raggiunge attraversando una porta, che dal progetto era richiesto in forma comune, e che i f.lli Costantini fecero costruire nello stesso stile che predomina nel vetusto tempietto, riproducendo fedelmente quella maggiore della chiesa dell'ex convento dei Francescani, porta che risale all'epoca del dominio longobardo.

Ho pure osservato che il piano del viadotto venne coperto alle due sue sponde con pietra piacentina, nella quale furono infisse colonnette in ghisa a sostegno dei percorrenti ferri, i quali partendo dai pilastrini in pietra, che si innalzano sui piloni, formano il parapetto.

I piloni poi, anzichè in semplice muratura, come esigeva il progetto, vennero costruiti a corsi di pietra sbozzata.

Questa esposizione di fatti, sotto i nostri occhi compiti, giovi a convincere ognuno che i fratelli Costantini, anche per quest'egregia opera, ben si meritano la riconoscenza dei loro concittadini e di chiunque non trascurerà di fare una visita al tempietto longobardo, poichè pel decoro di Cividale portarono uno spontaneo non spregevole tributo, col quale dimostrarono una volta di più il grande ed intelligente loro sentimento del bello e per le arti che ad esso si inspirano, non meno, che un profondo rispetto per la buona conservazione delle antiche memorie.

I. Evangelist Burton.

Il giudizio della Giuria.

sulla Esposizione mandamentale bovina

in Cividale.

La Giuria che assegnò i premi nella esposizione bovina di Cividale era presieduta dal cav. Antonio Faelli; relatore, il dott. G. B. Romano. Questi, prima della distribuzione dei premi, diede lettura del verbale della relazione, dove è detto fra altro:

« La Giuria per l'esposizione bovina di Cividale si felicita coll'ottima idea del Comizio agrario di tenere questa utile mostra di bestiame, e loda la spettabile rappresentanza del comune per il suo efficace concorso ed i bravi possidenti che fornirono parte della somma per la premiazione. Il Comitato speciale incaricato dell'ordinamento con tutta cura e piena conoscenza organizzò il tutto in modo non solo lodevole, ma da potersi citare ad esempio. Il pessimo tempo ridusse le file dei bravi espositori, e tolse la compiacenza ai giurati ed al pubblico di vedere e rivedere e nel particolare e nel generale il bello ed il buono esposto in gran parte, notevolmente meritevoli di lode e incoraggiamento.

« Ciononostante il signor Presidente della giuria a nome dei Colleghi tutti si compiace di dichiarare in questo bel momento della proclamazione dei premi che l'esposizione bovina è riuscita; sì, è riuscita ottimamente, ed essa valse a sollecitare l'amor proprio di bravi ed intelligenti allevatori e porse occasione a giustificate soddisfazioni morali, a qualche compenso materiale se anche lieve, e più di tutto a far conoscere l'opera di ciascuno ai propri amici, ai propri competitori, coi quali si batte all'unisono la nobile gara del miglioramento del bestiame bovino.

« Come di quella del 1888, così di questa del 1893, non solo si serberà memoria, ma si vedranno i frutti.

« Il giudizio di confronto è sempre difficile, può essere errato; certo però la giuria si trovò nei suoi giudizi in pieno accordo, e si è guardato al bestiame esposto unicamente.

« Si evitò di assegnare più premi allo stesso proprietario, però si riassunsero i diversi titoli nella motivazione delle onorificenze, quando ne fu il caso».

Festa a Palmanova.

Ecco il programma ufficiale delle Gare velocipedistiche promosse dal Comitato per le feste del terzo centenario dalla fondazione di Palmanova, col concorso del Veloce Club Udine, che avranno luogo sulla piazza Vittorio Emanuele il giorno 8 ottobre 1893 alle ore 3 1[2 pomeridiane.

1. Sfilata di tutti i velocipedisti. Medaglia d'argento alla Società maggiormente rappresentata.

II. Gara plebiscito libera ai soli velocipedisti non classificati dall'Unione Velocipedistica Italiana, e che non vinsero premi in corse nel 1893. Percorso m. 2250 giri 5 — 1 Premio medaglia d'oro — II. Premio med. d'agento — III. Premio med. d'argento — IV. Premio med. di bronzo.

III. Gara Campionato di Velocità del Veloce Club Udine pel 1893-94, percorso metri 3000 — giri 6 più metri 300 — Libera ai soci del Veloce Club Udine — 1. Premio medaglia d'argento diploma a titolo di Campione di velocità del V. C. U. — II. Premio med. d'argento. — III Premio med. d'argento.

IV. Gara Palmanova libera a tutti. Percorso giri 10. metri 4500 Entratura lire 3 — I. Premio it. lire 100 — II. Premio it. L. 75 — III. Premio it. L. 50 — IV. Premio med. d'argento.

Norme e condizioni.

Le Corse son tutte per bicicletti ad un sol posto — Le iscrizioni dovranno esser inviate al sig. G. B. De Pauli in Udine (Presidente della Giuria per le corse) e saranno nulle senza il relativo importo dell'entratura. Le iscrizioni si chiudono il 6 ottobre.

Incendio.

Arta, 26 settembre.

In seguito allo scoppio del fulmine, il dì 18 corr. mese si sviluppò l'incendio in un fienile di proprietà del Sig. Capellani Giuseppe nel centro della villa di Rivalpo, frazione di Arta. Se non fossero stati pronti ad accorrere i paesani e gli abitanti delle ville circonvicine e molti anche del comune di Paularo, Rivalpo avrebbe subita l'istessa sorte che ebbe nel 1876: sarebbe rimasta un mucchio di rovine.

Circa quint. 200 di fieno ed il fabbricato furono quasi completamente divorati dal terribile elemento. Calcolasi il danno in L. 2500.

Il Sig. Capellani era assicurato col « *Mondo* »; ma purtroppo temesi che, per un'inesattezza di controllo, non gli venga risarcito il danno.

Per venticinque centesimi!

Giov. Batt. Malisan, contadino, da Pozzuolo, rubava alcuni grappoli di uva, circa un chilo, dai campi aperti di Paolo Presacco, Giuseppe Odorico e Luigi Viola in Rivignano, per un importo di venticinque centesimi. Le guardie campestri lo sorpresero e l'arrestarono.

Le delizie della ricchezza.

Il signor Gio. Batt. Mazzaroli di Teor venne, con lettere anonime, minacciato di gravi danni alla proprietà, se non soccoresse con danaro un castaldo da lui licenziato.

Fu presentata denuncia contro persona sospetta.

Borseggio e furto.

A Pordenone fu borseggiato Giovanni Della Barbera. Gli tolsero un portafoglio contenente L. 40 in biglietti di vario taglio.

— A Pozzuolo, vennero rubate due oche dal pollaio aperto di Antonio Rigo.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Spilimbergo ringrazia vivamente il signor Gio. Batta De Rosa per l'offerta di lire 100 elargita a beneficio dei poveri nell'occasione delle nozze della signorina Giulia De Rosa sua nipote col signor Tomaso Dorigo.

Spilimbergo, 24 settembre.

La Presidenza.

Una friulana arrestata a Venezia.

Maria Bevilacqua di 34 anni, da Budoja, abitante a Dorsoduro N 3954, in Venezia, fu arrestata dovendo espiare cinque giorni di arresto per lesioni personali.

Triste spettacolo cui assistette un friulano.

A Venezia, annegava ieri, accidentalmente, il giovane frate Giovanni Luvigi di Giuseppe, vicentino. Era presente al triste fatto il ragazzo Basigli Brando di Pordenone: a lui porse il frate, inesperto al nuoto, un manico di scopa che brandiva; ma il ragazzo non sapeva nemmeno lui nuotare, e non si fidò ad afferrare il legno pórtogli, limitandosi a chiamare aiuto.

L'ultimo condannato
per banconote austriache false.

Una corrispondenza da Gorizia ci informava jeri della condanna di un nostro comprovinciale: Giuseppe Todone da Torreano (distretto di Cividale) di anni 60, ammogliato con quattro figli, carradore, piccolo possidente accusato di tentata spendizione di falsificati austriaci.

E' un uomo di statura media, grasso, tarchiato, barba lunga e bianca; ha gli occhi vivaci ed infossati; veste color nocella.

E' guardato da un gendarme, trovandosi nello stato di arresto.

Nella sala poco pubblico.

Vengono introdotti sei testimoni, poi il protocollista legge l'atto d'accusa.

Li 13 luglio passato alle 6 7 ore di sera, si presentavano presso il contadino Antonio Sirk a Medana due regnicoli dei quali si seppe poi chiamarsi Todone Giuseppe, (l'odierno accusato), e l'altro Francesco Zucco.

Questi due avendo veduto una giovenca ed un vitello, chiesero allo Sirk se voleva venderli.

S'incominciarono subito le trattative, ma nulla approdarono. In quella notte, i due regnicoli dormirono presso il Sirk, dal quale si ebbero pure la cena.

Il giorno dopo, ripresero le trattative: ma senza venire e definizione. Nel frattempo, cambiarono una Nota dello Stato di fiorini 50 presso Antonio Sirk. Subito dopo a questi venne il dubbio che la cedola fosse falsa e ricorse dal deputato comunale Ferdinando Sfiligoi il quale col segretario comunale cercarono di arrestare i due cambiatori. Al Zucco riescì di fuggire, ma non così al Todone: lo trovarono seduto sopra un capitello della cappelletta esistente sotto Medana sulla strada verso Cormons. Al Todone vennero trovate adosso due altre cedole false, che egli consegnò al segretario comunale.

Dopo alcuni giorni a Fleana si trovò un taccuino lacero con entro altre 4 cedole false ed il passaporto dello Zucco.

L'accusato dichiarò di non aver creduto che le cedole fossero false.

L'avv. difensore addusse quale mitigante la trascurata educazione, la potente seduzione per opera di terzi e la confessione degli estremi materiali. Chiese ridotta la pena anche perchè la vecchia età dell'accusato lo farebbe morire in carcere e domandò che la Corte usasse della straordinaria mitigazione.

Quando il Todone si sentì condannare a sei anni di carcere duro, alle spese del processo, ed al bando degli Stati austriaci dopo scontata la pena; disse che si duole che la Corte ed i giurati non seppero capire e valutare la sua innocenza. Gli diano tre ore di tempo per mettersi in regola con Dio e poi gli sparino tre palle in fronte. Per lui, già, deve essere finita ugualmente.

Il Presidente. Ora nulla giova; voi siete giudicato.

Il pubblico, uscendo, commentava vivamente la sentenza.

Corriere goriziano.

Gorizia, 26 settembre.

Fango umano. Oggi con sole quattro chiacchere si chiuse il dibattimento contro Emilio Baldassi di Giacomo da Nogaredo, d'anni 16 falegname, imputato del crimine di attentato stupro e di libidine contro natura.

Quel bruto, ha veduto una ragazzina che portava da mangiare a suo padre ed in aperta campagna tentò violarla.

Nello stesso giorno tentò la stessa cosa con un'altra, ma quella egli credeva che avesse oltre 14 anni..

Avendo udito che un tale si divertiva con dei polli d'India, egli si provò a fare altrettanto con una gallina.

Al dibattimento, tenuto a porte chiuse per viste di moralità pubblica, comparvero le due giovanette che costituivano il *corpus delicti*, più un capo guardia di finanza del regno che fu testimone al primo tentativo, essendo avvenuto il fatto sopra suolo del regno italico presso al confine.

I giurati negarono la colpabilità per quella creduta di aver oltre 14 anni, ammisero il crimine invece verso la più giovane e la gallina, e la Corte provvide perchè il Baldassi trovi gratuito posto nel *Hôtel Pension* per 18 mesi.

Brutto esempio. Da qualche mese i maestri del distretto politico di Gradisca si unirono in società allo scopo di meglio difendere e sostenere i loro diritti. Ma dal giorno della fondazione del loro sodalizio non fanno che insolentirsi; tutti i risentimenti vennero a galla, e giù con pubblicazioni, fogli volanti, articoli di giornali e corrispondenze ecc. E' una brutta cosa per chi come i maestri dovrebbero dare l'esempio delle cose buone.

Decesso. Oggi moriva qui Luigi Codermaz ispettore superiore delle imposte Gorizia perde in lui un ottimo cittadino, un onesto impiegato, la famiglia un ottimo padre.

Ciclone Verso le 5 pom. si scatenò sulla città un terribile temporale proveniente da ponente-tramontana con vento impetuoso, grandine e pioggia. Pareva di assistere al finimondo.

Pensieri di stagione.

Fossalta di Portogruaro, 26 settembre.

Tutte le stagioni dell'anno hanno un linguaggio. La primavera parla al cuore come un saluto festevole d'amico; l'estate è una poesia di luce, di amore, di vita; l'autunno ha un linguaggio mesto che suona un'addio.

L'aria comincia a rinfrescarsi, le messi disseccano sui campi, le foglie cominciano ad ingiallire come un annunzio di prossima morte che attende la natura coi geli del verno.

Questo continuo avvicendarsi di vita e di morte, questo circolo eterno che trascina il mare infinito dell'essere, cos'è? E' una legge che non ha avuto principio, che non avrà fine?

Perchè muore e continuamente rivive la natura? Questo mistero di luce e di tenebre, di caldo e di freddo, di vita e di morte a cui noi assistiamo ogni anno, come spiegarlo? La ragione si perde, s'inoltra nel bujo. Nel mentre cerchiamo svelare il mistero eterno della natura, noi siamo trascinati nel grande giro dell'eternità confusi nell'infinito essere. Non si arresta la ruota del tempo su cui incede il destino che tutto travolge, che distrugge, che ricrea, che alterna la gioja al dolore, l'odio all'amore, il pianto al riso, la morte alla vita La terra fecondata nei giorni primaverili dall'amplesso caldo del sole che la bacia come uno sposo nel primo idillio d'amore, è gestante in estate, e in autunno si sgrava coi frutti e colle messi. Quale mistero terribile questa rotazione terrestre!

Ma il bello si è che girando colla terra anche noi imitiamo le stagioni, e vengono anche per noi la primavera, l'estate, e l'autunno della vita. Oggi mi sono accorto del primo capello grigio, che non deve essere una sorpresa nei miei floridi 40 anni, nè mi addoloro di incaminarmi verso il tramonto, come lo fa qualche signora impenitente che sogna ancora l'amore a 37 anni e tenta rinfrescare invano le carni che vanno appassendosi colla cura delle miti arie di Genova, coi bagni del lido, ed ora collo svago della campagna. E' triste, lo so, l'incamminarsi verso il tramonto, triste per tutti, ma per le belle donne è una vera disperazione. Però mettiamo il nostro cuore in pace, e voi, donne eleganti, rassegnatevi a questa legge inesorabile di natura. Avvicinandovi alla porta infernale dei 40 anni, asciugate una lacrima, e se vi sentite ancora le carni ardere d'impura fiamma, accostatevi al prete, l'unico consolatore di chi si ritira dal mondo Egli vi dirà che tutto è vanità sulla terra; vanità l'amore, i divertimenti, i capricci della moda; un'abisso infernale la società moderna e che per sottrarvi ad esso, bisogna che confidiate a lui tutti i segreti che avete occultati al marito, all'amica, al parente, a voi stesse.

E' la stagione che mi detta mesti pensieri, e riflessioni quaresimali, e prego i lettori della *Patria* a non sospettare d'una mia conversione perchè, io sono impenitente cronico, nè mi curo della valle di Giosafatte e della biblica tromba. Se c'è, andrò in paradiso come tutti i mariti che hanno subito il purgatorio in questa vita e sarà mia prima cura giunto a destino di collocarmi lontano dalle donne isteriche, dai preti, e dai giudici.

Se là regna quel Dio che presiede al rotear delle sfere, che suscita e calma le tempeste, che crea la vita e la morte, la felicità e il dolore, io sono certo che trionferà giustizia e l'angelo nero del male sarà espulso dall'angelo bianco del bene.

E parlando di angeli bianchi, se ne vedono tanti di belli nella nostra campagna! Sono ragazze ventenni che ritornano dai campi cantando liete canzoni, con certe voci che rallegrano l'anima, visini d'angeli dai lineamenti raffaelleschi, occhi furbi con un'espressione di voluttà che ti guardano di sotto il fazzoletto come una tentazione. Le belle artificiate della città nauseano di fronte alla bellezza fresca di queste contadine. Quì c'è il vero profumo della carne, della bellezza semplice; là del belletto, e dell'arte mondana. Molte donne della città hanno posticci anche il cuore, e gli affetti, quelle della campagna sono tutte una realtà nel fisico e nel morale.

L'isterismo che rende la donna cittadina strana e cattiva, quì non alligna. Fiorisce soltanto l'amore d'arcadia, la pace, e il sorriso della bellezza.

Gaetano Toniatti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

SETTEMBRE 27 Ore 8 ant. Termometro 12.2
Min. Ap. notte 8.4 Barometro 753.
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione Crescente

26 SETTEMBRE 1893

IERI: Burrascoso pioggia
Temperatura: Massima 22.6 Minima 13.6
Media 16.89 Acqua caduta m|m 59.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

27 Settembre

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.53	leva ore	6.28 p
Passa al meridiano	11.47 39	tramonta	7.31 a
Tramonta » »	5.43	età giorni	17.2
Fenomeni.			

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

prega i cortesi Soci provinciali ad inviare il prezzo d'abbonamento a saldo dell'anno 1893 a mezzo di *vaglia* o *cartolina postale*. Avvisa poi quelli residenti in capo-luoghi di Mandamento, che se non corrisponderanno subito a questo invito, sarà loro presentato un *assegno* col tramite della *Banca Popolare Friulana*.

Siamo al mese di settembre, e parecchi Soci nulla ancora, per l'anno in corso, pagarono all'Amministrazione; mentre è consuetudine, per tutti i Giornali, il pagamento antecipato.

Sono avvisati i Soci di Udine che l'Esattore verrà a trovarli a questi giorni per incassare le rate trimestrali o semestrali.

Qualora i Soci *in arretrato per gli scorsi anni* non si affrettassero a pagare, se ne pubblicherà l'Elenco, metodo ormai tenuto da parecchi Giornali anche in Italia.

Benvenuti! benvenuti!

Stamane, verso le dieci e mezza, giunse fra noi la nuova cavalleria 15.o reggimento Lodi. Siano i benvenuti, ufficiali e soldati.

Il diluvio di ieri.

Fu un vero diluvio, quel di ieri: e si estese, a giudicare dalla corrispondenza di Gorizia e dai giornali di Venezia, sopra una larga zona.

La tranquilla roggia straripò. La nostra via Gorghi era per metà allagata. Una vera inondazione si ebbe allo sbocco delle chiaviche, presso Baldasseria.

A cagione della pioggia dirotta e della mancanza della chiavica in via Treppo, il pian terreno di alcune case fu invaso dall'acqua. Cessato il piccolo diluvio, dalle case Fadelli, Rossi e dalla parte opposta, ma specialmente dal negozio Galanda si gittava l'acqua a secchi sulla strada.

Il nostro comune così benemerito per aver provveduto a tanti bisogni imposti dall'igiene e dalla civiltà, non potrebbe pensare anche a costruire le chiaviche in quelle vie nelle quali per condizioni speciali sono più che altrove reclamate? Speriamo di sì.

Tiro a segno.

La Presidenza della Società di tiro a Segno di Udine avvisa che il campo di tiro sarà aperto per esercitazioni nonchè per il completamento delle lezioni nei giorni di giovedì 28 corr. dalle ore 6 1[2 alle 8 1[2 ant. — venerdì 29 dalle 3 1[2 pom. alle 5 1[2 pom. e sabato 30 dalle ore 6 1[2 ant. alle 8 1[2 ant.

Inscrizione nelle scuole elementari.

L'iscrizione nelle Scuole elementari urbane del nostro Comune comincierà il giorno 6 Ottobre p. v., e continuerà fino al giorno 14 detto (inclusive) nei singoli Stabilimenti dalle ore 10 ant. all'1 pom. *Le lezioni avranno principio il giorno 16.*

Nelle Scuole rurali l'iscrizione comincierà il giorno 10 di detto mese, e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.

Non potranno essere inscritti nella 1.a classe gli alunni e le alunne che non compiano i *sei* anni entro il mese di Dicembre dell'anno corrente. Non potranno essere inscritti nelle classi IV.a e V.a quelli che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficenza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e nelle classi inferiori, quelli che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i *dodici* anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane maschili e che abitano le vie di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileja, della Posta, Savorgnana, dei Teatri, e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scolastico in Via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della Città nello stabilimento a S. Domenico.

Le alunne che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane femminili e che abitano le vie di Mezzo, Bertaldia, Ronchi, Treppo, Pracchiuso, Tomadini, Lirutti, Giovanni d'Udine, Gemona, Cicogna, Tiberio Deciani, Palladio, Bartolini, Portanuova, Daniele Manin, Prefettura, Piazza Giardino, Patriarcato e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento alle Grazie; e quelle abitanti nelle altre parti della Città nello stabilimento all'Ospital Vecchio.

Però l'autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti negli stabilimenti, sia maschili che femminili, si riserva di fare in seguito quella divisione che sarà ritenuta più conveniente in riguardo alla capacità dei locali ed al numero degli insegnanti.

Nozze.

In Orzano, presso Cividale, si celebrarono questa mattina le nozze dell'egregio prof. Giorgio Petronio (che pel nuovo anno scolastico è destinato alla Scuola tecnica di Udine) e la signorina Antonietta Ieronutti.

Agli Sposi e loro famiglie congratulazioni.

Funzionario egregio che va, ed altro che arriva.

Il Cav. Gaudenzio Montani, da alcuni anni Ing. capo del Genio Civile nella nostra Provincia, messo a meritato riposo, domani se ne parte per il suo Sotzago presso Novara.

Uomo valente nell'arte sua, valentissimo nell'idraulica in cui rese importanti servigi nel Canale Cavour sul Po, ecc., lascia presso noi cara memoria, amato com'era ed apprezzato da tutti indistintamente coloro che avevano rapporto coll'ufficio suo, sia per la sua modestia ed affabilità che per la giustizia in tutto e per tutti.

Viene a sostituirlo il Cav. Ing. Velleri Italo, che lascia Modena. Al primo diamo i sinceri auguri per il quieto e ungo riposo, ed al secondo il benvenuto.

Giovanni Zavagna,

uno dei più vecchi tipografi della città, dopo una vita operosa, si spense questa mattina, alle 10 20 confortato dalle cure dei figli amorosissimi e piombati nel più cupo dolore.

Aveva 71 anni. Fu proprietario di tipografia per lunghi anni, e molti lo ricorderanno ancora come un tipo onesto, bonario, di galantuomo.

Alla famiglia, le nostre condoglianze.

Contravvenzione.

Gasparini Antonio di Pietro, di anni 32, carrettiere, da Codroipo, fu dichiarato in contravvenzione, perchè in istato di ripugnante ubbriachezza, si addormentava sopra un carro tirato da due cavalli, abbandonati così in balia di se stessi.

Oltraggi ad una guardia.

Fu arrestato Alessandro Tiziani, muratore, perchè allo scalo ferroviario oltraggiava la guardia Municipale, Luigi Patroncino.

Teatro Nazionale.

La marionettistica Comp. Reccardin questa sera produrrà: «La fucilazione di Arlecchino», Commedia; «I briganti Calabresi», Ballo.

Deputazione Prov. di Udine.

Concorso.

A tutto il giorno 15 Ottobre 1893 è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Città o Provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari.

Le istanze in carta bollata da L. 1,20, debitamente documentate saranno presentate a questa Deputazione Prov non più tardi del giorno sopraindicato.

Ricchezza mobile.

Continuiamo a pubblicare l'elenco delle Ditte cui venne proposto aumento per la ricchezza mobile.

Medici, chirurghi - oculisti.

Borghese D.r Riccardo 836.89 — Celotti D.r Cav. Fabio da 1800 a 3500 — D'Agostini D.r Clodoveo da 1250 a 2000 — Foscolini D.r Adolfo 836.89 — Franzolini D.r Fernando da 1800 a 1300 — Mander D.r Gabriele da 2000 a 3000 — Murero D.r Giuseppe da 400 a 800 — Pari D.r Riccardo da 1700 a 2800 — Pennato D.r Papinio da 1500 a 3000 — Rizzi D.r Cav. Ambrogio da 2000 a 3200 — Sabbadini D.r Lorenzo da 1450 a 1700 — Scaini D.r Virgilio da 3800 a 6000.

Canonici, cappellani, ecc.

Agnolo Don Patrizio Direttore Spirituale Casa di Carità da 1305 a 1806 — Fumolo D.n Antonio fu Paolo 703 07 — Osterman D.n Francesco Cappellano Castello e R. Subeconomo benefici vacanti da 1225 a 2000 — Paolitti Sac. Francesco Cappellano di S. Nicolò 893.27 — Querini sacerdote Ermenegildo Maestro di Camera Arcivesc. 800 — Venturini D.n Angelo di Antonio, cerimoniere Duomo 1018 — Zanutta D.n Bonaventura mans. Metrop. Agente Capitolare da 340 a 660.

Ministri di qualsiasi culto con cura d'anime, vescovi, parroci ecc.

Indri Don Luigi fu Carlo Parroco di S. Quirino da 350 a 736.13 — Missitini D.n Tito, parroco di S. Giorgio da 500 a 400 — Zanutto Sac. Luigi Cooperatore S. Giacomo 1264 88.

Si ricerca

giovane pratico di disegno e con bella Calligrafia, domiciliato in Udine, che troverebbe occupazione nello studio d'un Ingegnere.

Dirigere le domande al signor D. Del Bianco — *Patria del Friuli.*

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Della Stua Anna Calzavara Piutti

Fior famiglia di Nimis lire 2.

di Angeli Angelo di Tarcento

Cralnz Antonio e famiglia l. 1, Monassi D.r Domenico l. 3, Della Vedova Giuseppe l. 1.50.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 223.50 — Marchi 138.50.— Napoleoni 22.30 — Sterline 28 20

Giuseppe Modestini.

La sera del 25 corrente alle ore 11 pom. cessava di vivere il parruchiere Giuseppe Modestini, nell'età di sessantasette anni, uno dei più anziani della Società dei parruchieri, di cui era fondatore, uomo di indole mite, rispettoso con tutti, onesto, ottimo capo di famiglia, alla quale dedicava tutti i suoi affetti. Nella sua bottega conveniva ogni ceto di persone, e tutti gli volevano bene per la sua esemplare condotta.

Lascia nell'estremo dolore la sua consorte e la figlia che tanto amava, unitamente ai fratelli. I colleghi gli porgono l'estremo saluto.

Alcuni amici.

VOCI DEL PUBBLICO

Domandasi un abbellimento.

La piazza dei Grani, ora che i cosidetti *casotti* sono stati asportati, è addivenuta una piazza bellissima (senza punto esagerare). Ma necessiterebbe, a renderla più bella, che ai quattro lati della piazza stessa si apponessero quattro piedestalli, non però tanto meschini come quelli di fronte al Palazzo Kecler. Quattro piedestalli, con le rispettive lampade elettriche ad incandescenza; precisamente come in Piazza V. E. e Garibaldi. Si sopprimano magari i bracciali posti lateralmente sulle case private. Avremo così pel forastiero e pel cittadino una piazza che farà onore alla città. Avere come si suol dire la luce elettrica in casa e non saperla utilizzare, è un voler far vedere che di estetica non c'intendiamo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Il Sindaco di Montereale-Cellina

Avvisa

Che a tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di farmacista di questo Comune.

Il Municipio accorda al titolare l'uso gratuito di un comodo locale nel centro del Paese ad uso farmacia, con annesso laboratorio chimico e di un decente alloggio composto di cucina, tinello e due stanze da letto.

Le istanze d'aspiro documentate a Legge, saranno prodotte a quest'Ufficio entro il termine suddetto.

Montereale Cellina, 18 settembre 1893.

Il Sindaco

Armando Co. Cigolotti.

Autonomia amministrativa nel Trentino.

I giornali d'Innsbruch assicurano essere prossima la proclamazione dell'autonomia amministrativa nel Trentino, anche per frenare il movimento nazionale di quelle popolazioni.

Notizie telegrafiche.

Le rivoluzioni americane.

Buenos Ayres, 26. La città di Rosario è in potere della rivoluzione. Le truppe ripiegheranno su San Nicolas.

La *Nacion* sospese le pubblicazioni. I telegrammi dell'interno furono sospesi.

Dicesi che la squadra insorgerà.

Pellegrini ha ripreso Tucuman. I membri della Giunta rivoluzionaria furono arrestati.

Le altre provincie sono tranquille.

Montevideo, 26 Jerl'altro la squadra brasiliana insorta bombardò nuovamente Rio Janeiro. I forti tirarono sulle navi da guerra insorte che cessarono il fuoco.

Parecchie donne e fanciulli furono uccisi.

L'arrivederci dei due Imperatori.

Vienna, 26. L'Imperatore Guglielmo è partito alle 4 pom. Francesco Giuseppe lo accompagnò alla stazione.

L'Imperatore tedesco vestiva l'uniforme degli ussari austriaci.

I due Imperatori congedaronsi cordialmente. Alla partenza del treno, Guglielmo salutò ancora una volta Francesco Giuseppe, dicendogli: *A rivederci.*

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 27 Settembre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0[0 contanti	94.—	
» » fine mese	94.05	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0[0	97.—	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307	
» 3 0[0 Italiane	291	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0[0	491	
» » » 4 0[0	491	
» 5 0[0 Banco Napoli	460	
Ferrovia Udine - Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0[0	509	
Prestito Pronvincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	1220	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	259	
Società Tranvia di Udine	80 —	
» Ferrovie Meridionali	614	
» » Mediterranee	512	
Cambi e Valute		
Francia chèque	112—	
Germania	138.	3[4
Londra	28.22	
Austria e Banconote	224	
Napoleoni	22.22	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84. —	
» Boulevards ore 11 1[2 pom.		
Tendenza Buona		

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra.** Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione. Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato si eccellente notorietà alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore réclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITALIANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno — La **Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura, o deperiti per malattia. *Marca di fabbrica*

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti-F. Comelli-Fratelli Dorta-F. Minisini-G. Filippuzzi-AngeloFabris ecc. ecc.

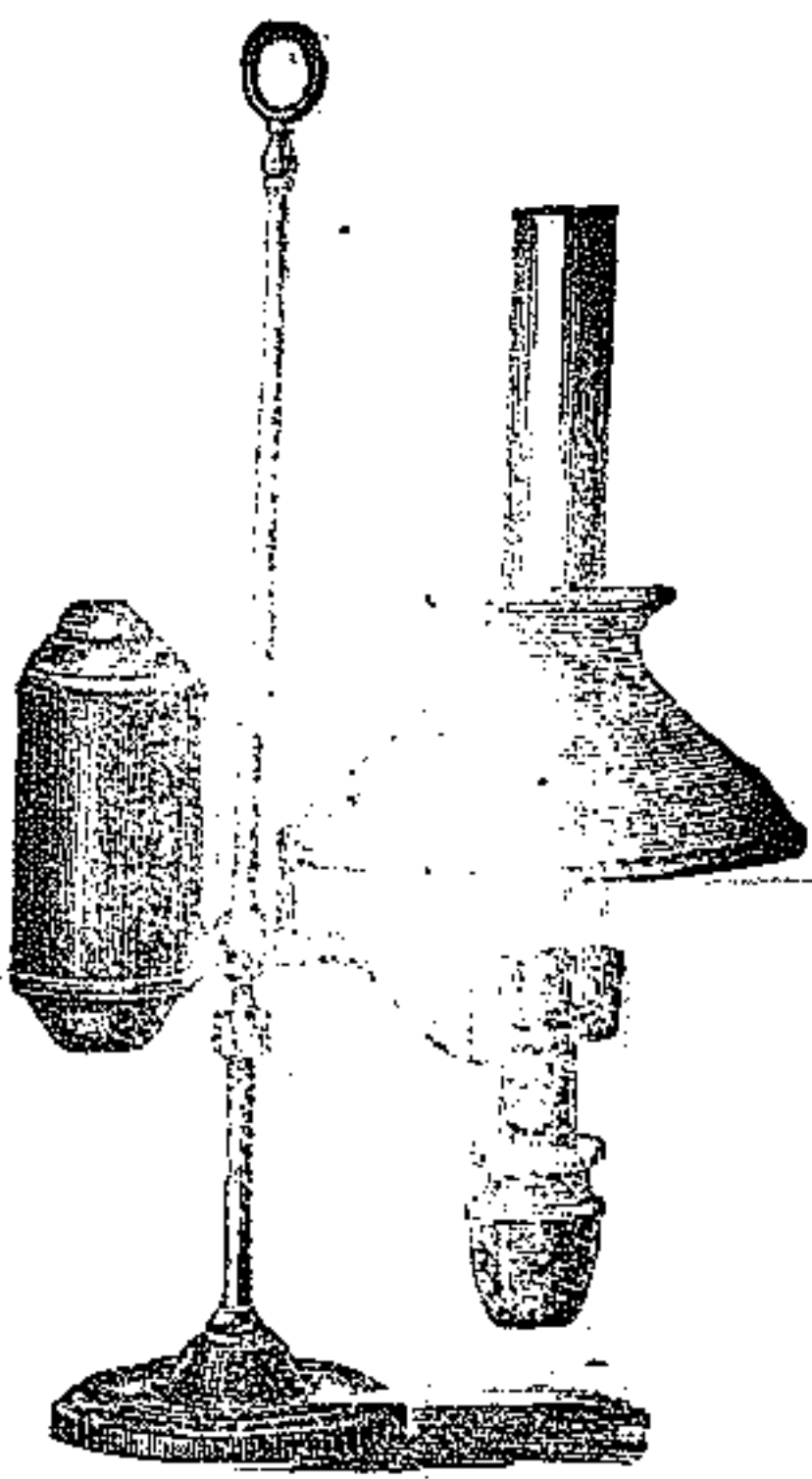
Esigere la marca di fabbrica della *Società Italiana* per non fare acquisto di ***sedicenti*** farine lattee d'altre fabbriche.

L'AMIDO BORACE BANFI
MARCA GALLO
il preferito - Vendesi da tutti i droghieri

Questo è proprio interessante!

Nelle giornate calde e soleggiate, si vedono girare uomini muniti di occhiali affumicati — occhiali (fumè). Quale la causa novantanove su cento, per cui la vista si indebolisce e ci costringe a riparar l'occhio dai vivi raggi del sole?

Il prolungato lavoro notturno al lume di petrolio o di gas ed anche al lume della luce elettrica. Questa è troppo **chiassosa**, troppo vivace e a lungo andare **intastidisce** e stanca l'occhio. Il petrolio e il gas pure lo stancano, l'ultimo per le sue constatate oscillazioni; ed anche perchè la loro luce diretta **riscalda** la testa.

Benedette le lumiere! ad olio dei nostri vecchi

Oggi esse, appunto per la ragioni citate, tornano in voga E bene ha fatto il signor Bertaccini a pensare per i poveri sofferenti nella vista, provvedendo lumiere appar disegno. Con queste, la luce è blanda, uniforme, costante; l'occhio non si stanca e voi potrete conservare la vista intatta per lunghi anni, mandando gli occhiali a farsi benedire Ecco un beneficio immenso! Chi degli obbligati al lavoro notturno a tavolino vorrà tardare un minuto a recarsi presso l'**emporio Bertaccini, via Mercatovecchio,** per provedersi di una lumiera costruita secondo i più recenti progressi dell'industria?

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in f[la]te e in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

GENITORI!

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità, di Domenico Bertaccini, in Mercatovecchio, sono arrivate le carrozzelle per condurre al passeggio i cari bimbi, e dar loro un po' di svago senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono anche arrivati i velocipedi a tre ruote; questi per i nostri ragazzini, sono il regalo più desiderato, più bello, più utile, poichè si possono con esso divertire a lungo e senza pericoli, con vantaggio della loro salute.

Genitori, siate buoni coi ragazzi, procurate loro utili sollievi e svaghi e li avrete ubbidienti sempre. Noi vi diamo un consiglio di veri amici. E pei fanciulletti che hanno riportato il premio si comperi il velocipede a tre ruote per compensarli della dimostrata diligenza e dello studio; e lo si compri per tutti quegli che furono promossi negli esami, come ricompensa e come stimolo a studiare di più. Coi bambini molto si ottiene: sapendo accontentarli; e in questo caso, poi si consiglia il contentarli con l'esser loro anche utili procurando il loro prosperamento fisico. Sotto questi riflessi, il magazzino delle novità di Sior Meni Bertaccini è una vera provvidenza per le famiglie.

A NGELO PERESSINI

UDINE - ***Via Mercatovecchio*** - **UDINE**

Premiata Fabbrica Registri Commerciali
e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE
VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA
DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA
Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO
CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE
PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

VOLETE DIGERIR BENE!!

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.